

**Domenica della Prima Settimana di Avvento (Anno C)****Lectio : Geremia 33, 14 - 16****Luca 21, 25-28.34-36****1) Orazione iniziale**

Padre santo, che mantieni nei secoli le tue promesse, rialza il capo dell'umanità oppressa da tanti mali e apri i nostri cuori alla speranza, perché sappiamo attendere senza turbamento il ritorno glorioso del Cristo, giudice e salvatore.

**2) Lettura : Geremia 33, 14 - 16**

*Fratelli, il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.*

*Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio – e così già vi comportate –, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù.*

**3) Commento <sup>1</sup> su Geremia 33, 14 - 16**

● «**Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda**» (Ger 31, 14) - **Come vivere questa Parola?**

La liturgia a volte potrebbe sembrare finzione, nel senso buono della parola. Tutti sappiamo cosa è il Natale ma c'è un tempo per aspettarlo, **l'avvento, e ci prepariamo** a quello che sappiamo già arrivato e di cui conosciamo gli effetti. La verità è che la liturgia nel fare memoria del già, non ricorda semplicemente, ma anticipa, prevede il non ancora contenuto in quello stesso evento. Gli eventi della liturgia infatti non sono mai esauriti: celebrandoli, diventano vivi, attuali e si rinnovano.

**Le parole di consolazione del profeta Geremia aprono questo avvento e rivitalizzano la nostra speranza.** Molte promesse di bene Dio le ha già realizzate e fanno consistere la nostra fede, animano la nostra carità. **Molte promesse ancora ci aspettano e danno ali alla nostra speranza, sollecitando la nostra carità** a non stare con le mani in mano.

Signore, anche quando tutto sembra andare a rotoli e le conquiste fatte nel campo della giustizia, della democrazia, della solidarietà sembrano svanire, tu ci ricordi che hai altre promesse di bene che ci aspettano, che aspettano gli sconfitti della terra, che aspettano l'impegno della nostra vita. Ti ringraziamo, perché solo così non soccombiamo nella disperazione, ma continuiamo ad aver voglia di vivere ed agiamo perché il bene divenga reale e di tutti.

Ecco la voce di un poeta P. David M. Turoldo: *Ora ti vogliamo pregare, Signore, per tutti i deportati della terra, per tutti gli esiliati dai loro paesi, per la gente di ogni colore, per i poveri figli della Notte sradicati dalla loro Africa, così soli e smarriti in queste città di bianchi...e poi per il "piccolo resto" di fedeli: che continuino a credere, Signore! Amen.*

● **Il tempo dell'Avvento è particolarmente vissuto sotto il segno della venuta del Signore:**

della prima "venuta storica", che inaugura il tempo della salvezza, e della seconda "venuta escatologica", che ne sarà il compimento. Tra la prima e la seconda si colloca la vita della Chiesa che celebra l'unico mistero di Cristo, celebra nell'oggi la sua "venuta", la sua costante manifestazione come Salvatore, raccordando quella storica e quella finale. Una volta il Verbo è venuto e si è fatto carne dando compimento all'attesa d'Israele, **oggi il Verbo viene come sacramento universale di salvezza nella Chiesa, nell'Eucarestia, nella Parola letta e pregata alla luce dello Spirito e alla fine verrà Pastore e giudice** (cf. Mt 25).

Sarebbe riduttivo parlare dell'Avvento solamente come periodo di attesa del Natale, perché **il tema dell'andare incontro al Signore, che si fa prossimo all'uomo**, è una delle questioni principali

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Casa di Preghiera San Biagio

della fede cristiana. Il cammino cristiano è tutto rivolto a saper cogliere la novità di Dio e per questo è necessario saper vivere "attendendo". **Occorre saper vigilare**, come più volte Gesù ricorda nelle parabole, perché il Signore arriva come un ladro di notte o come un Signore che ritorna per vedere che fine hanno fatto i suoi beni affidati ai servi. Il tema dell'Avvento rimette l'attenzione su una questione di stile, su una costante della vita cristiana.

Anche perché **attendere è faticoso e si può facilmente rischiare di "abbassare la guardia" cioè la qualità della vita di fede**, fino a non far emergere più con chiarezza quella "differenza cristiana" che il mondo attende da coloro che si ispirano alla "buona notizia" di Gesù Cristo.

**Bisogna dunque andare incontro al Signore, muoversi verso di lui, rinnovando l'atteggiamento di ascolto e di fiducia, riaccendendo l'entusiasmo della carità.**

---

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 21, 25-28.34-36**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.*

*State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».*

#### **5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 21, 25-28.34-36**

● **Il brano del vangelo di oggi è un collage di due parti** del discorso apocalittico di Gesù nel vangelo di Luca. **La prima parte si concentra sulla venuta del Figlio dell'uomo, che è Gesù**, il quale è morto per redimere l'umanità intera ed è stato risuscitato da Dio. La sua venuta sarà accompagnata da catastrofi naturali che però, a ben considerare, sono presenti in ogni periodo della storia: il testo, quindi, invita ad essere pronti in ogni momento. Ci sono però due modi, che emergono dal brano, di attendere la venuta del Figlio dell'uomo: la paura e l'angoscia, che viene dal timore del disfacimento del mondo, e la fede di chi non sottovaluta il male, ma alza il capo perché sa che la liberazione è vicina.

**Nella seconda parte del vangelo si parla di come attendere la venuta gloriosa di Cristo: bisogna essere preparati** cioè, in particolare, è importante non dissiparsi, non lasciarsi ingolfare dalla ricerca del piacere, non farsi subissare dalle preoccupazioni della vita: è necessaria sobrietà e **vivere bene il momento presente**. Dobbiamo essere pronti, è questo l'ammonimento che viene dalla parola di Dio: chi si perde nelle cose materiali o chi perde il fine della vita, l'incontro con Dio, corre un rischio grossissimo: **Cristo verrà quando non ce l'aspettiamo!** Non è una minaccia, ma un richiamo: non smarriamo la strada, abbiamo sempre presente il Fine ultimo!

● **Il Vangelo di Luca è indirizzato ai cristiani della sua epoca ma anche a quelli di tutti i tempi, che devono vivere nella fede del Signore in mezzo al mondo. Sono parole di consolazione e di speranza, di fronte alle tribolazioni e alle tristezze della vita.**

Gli stessi avvenimenti che disorientano gli uomini saranno per i cristiani il segno che l'ora della salvezza si avvicina. Dietro tutte le peripezie, per quanto dolorose possano essere, essi potranno scoprire il Signore che annuncia la sua venuta, la sua redenzione, e l'inizio di una nuova era.

**La venuta del Signore non è considerata come una cosa vicina nel tempo. I cristiani devono pensare che la storia duri a lungo, fino alla creazione definitiva del Regno di Dio.** È necessario dunque che essi abbiano un'attitudine paziente di fronte alle avversità, e perseverante nel cammino che li conduce alla vita piena.

---

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

Così, **il vangelo mette in guardia contro il pericolo di rilassarsi nel quotidiano. Bisogna restare vigili, in preghiera**, e chiedere forza, perché ogni affanno terreno smussa i cuori, distrae il pensiero e impedisce di vivere, senza angoscia né sorpresa, l'attesa gioiosa del Signore che è misericordia e vita nuova.

• **Questo mondo ne porta un altro nel grembo.**

L'Avvento è il tempo che prepara nascite, il tempo di santa Maria nell'attesa del parto, tempo delle donne: solo le donne in attesa sanno cosa significhi davvero attendere.

Ci saranno segni nel sole, nella luna, nelle stelle e sulla terra angoscia. **Il Vangelo ci prende per mano, ci porta fuori dalla porta di casa, a guardare in alto**, a percepire il cosmo pulsare attorno a noi, a sentirci parte di un'immensa vita. Che patisce, soffre, si contorce come una partoriente (Isaia 13,8), ma per produrre vita. Il presente porta nascite nel grembo. Ogni giorno c'è un mondo che muore, ogni giorno c'è però un mondo che nasce.

«*Quanto morir perché la vita nasca*» (C. Rebora): abbiamo tutti nella memoria la notte di Parigi. Notte di morte. Eppure il nostro atto di fede è: neppure la violenza è eterna, neppure il terrore; il regno di Dio viene. Giorno per giorno, continuamente, adesso, Dio viene. Anche se non lo vedi, anche se non ti accorgi di lui, è in cammino su tutte le strade.

**Noi talvolta pensiamo che la presenza del Signore si sia rarefatta, il Regno allontanato**; che siano altri i regni emergenti: i califfati, l'Isis, l'economia, il mercato, l'idolo del denaro, il profitto. Invece no: il mondo intero è più vicino al Regno oggi, di dieci o vent'anni fa: risollevatevi, alzate il capo, la vostra liberazione è vicina.

**Il Vangelo d'Avvento ci aiuta a non smarrire il cuore, a non appesantirlo di paure e delusioni**: state attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano.

**Ci sarà sempre un momento in cui ci sentiremo col cuore pesante**. Abbiamo provato anche noi lo scoraggiamento, molte volte, ma non gli permettiamo di sedersi alla nostra tavola, di mangiare nel nostro piatto. Il motivo è questo: fin dentro i muscoli e le ossa noi sappiamo una cosa, ed è che non può esserci disperazione finché ricordiamo perché siamo venuti sulla terra, di Chi siamo al servizio, Chi ci ha mandato qui. E Chi sta venendo: allora vedranno il Figlio dell'uomo venire con grande potenza e gloria.

Questo mondo contiene Lui! Che viene, che è qui, che cresce dentro; c'è un Liberatore, esperto di nascite, in cammino su tutte le strade.

*Alzatevi, guardate in alto e lontano, perché la vostra liberazione è vicina. Uomini e donne in piedi, a testa alta, occhi alti e liberi*: così vede i discepoli il Vangelo. Gente dalla vita verticale e dallo sguardo profondo.

**Il Vangelo ci insegna a leggere la storia come grembo di futuro, a non fermarci all'oggi**: questo mondo porta un altro mondo nel grembo. Da coltivare e custodire con combattiva tenerezza. Un mondo più buono e più giusto, dove Dio viene, vicino e caldo come il respiro, forte come il cuore, bello come il sogno più bello.

• **Nonostante tutto, la storia è un itinerario di salvezza.**

Ci saranno segni nel sole, nella luna, nelle stelle. **Il vangelo di Luca oggi non vuole raccontare la fine del mondo, ma il mistero del mondo**; ci prende per mano, ci porta fuori dalla porta di casa, a guardare in alto, a percepire il cosmo pulsare attorno a noi, immensa vita che patisce, soffre, si contorce come una partoriente (Is13,8), ma per produrre vita.

Ad ogni descrizione drammatica, segue un punto di rottura, un tornante che apre l'orizzonte, lo sfondamento della speranza e tutto cambia: ma voi risollevatevi e alzate il capo, la liberazione è vicina. Anche nel caos della storia e nelle tempeste dell'esistenza, il vento di Dio è sopra il nostro veliero.

State attenti a voi stessi, che il cuore non diventi pesante! **Verrà un momento in cui ci sentiremo col cuore pesante**. Ho provato anch'io il morso dello sconforto, per me e per il mondo, ma non gli permetterò più di sedersi alla mia tavola e di mangiare nel mio piatto. Perché fin dentro i muscoli e le ossa io so una cosa: che non può esserci disperazione finché custodisco la testarda fedeltà all'idea che la storia è, nonostante tutte le smentite, un processo di salvezza.

**Il dono dell'Avvento è un cuore leggero** come la fiducia, quanto la speranza; non la leggerezza della piuma sbattuta dal vento, ma quella dell'uccello che fende l'aria e si serve del vento per andare più lontano.

**E poi un cuore attento, che legga la storia come un grembo di nascite:** questo mondo porta un altro mondo nel grembo, un sogno da trasformare in vita, perché non si ammalii. Vivete con attenzione, state attenti alle piccole enormi cose della vita. Scrive Etty Hillesum dal campo di sterminio: «*Esisterà pur sempre anche qui un pezzetto di cielo che si potrà guardare, e abbastanza spazio dentro di me per poter congiungere le mani nella preghiera*».

**I Vangeli d'Avvento usano questo doppio registro: fanno levare il capo verso le cose ultime, verso Colui-che-si-fa-vicino, e poi abbassare gli occhi verso le cose di qui, dentro e attorno a noi.** Lo fanno per aiutarci a vivere attenti, ad abitare la terra con passo leggero, custodi dei giorni e pellegrini dell'eterno, guardando negli occhi le creature e fissando gli abissi del cosmo, attenti al venire di Dio e al cuore che si fa stanco. Pronti ad un abbraccio che lo alleggerisca di nuovo, e lo renda potente e leggero come un germoglio.

**Avvento: la vita è non è una costruzione solida, precisa, finita, ma è una realtà germinante** (R. Guardini), fatta anche e soprattutto di germogli, a cui non ti puoi aggrappare, che non ti possono dare sicurezze, ma che regalano un sapore di nascite e di primavera, il profumo della bambina speranza (Péguy).

---

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Avvento tempo di attesa di una venuta...quale il mio impegno spirituale perché questa attesa sia veramente proficua per il rafforzamento della mia fede?
- Avvento tempo di attesa di una venuta...quali le nostre modalità per vivere concretamente questo tempo di attenzione nella nostra coppia e verso il prossimo?
- Avvento tempo di attesa di una venuta...come famiglia tra le famiglie nella comunità ecclesiale e sociale come intendiamo concretizzarlo con gesti di attenzione verso le famiglie in difficoltà morale, sociale e spirituale?
- Quale è il mio atteggiamento nei confronti delle cose che finiscono?
- Quale è stata la mia reazione alla morte dei miei cari?
- Cosa mi aspetto dal mio incontro con Gesù nella gloria?
- Quali contenuti ha la mia preghiera?

### **8) Preghiera : Salmo 24**

**A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido.**

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.*

*Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta;  
guida i poveri secondo giustizia,  
insegna ai poveri la sua via.*

*Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà  
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.  
Il Signore si confida con chi lo teme:  
gli fa conoscere la sua alleanza.*

### **9) Orazione Finale**

Padre e Signore della storia, volgi il tuo sguardo di misericordia alla tua Chiesa che attende la venuta del tuo Figlio, sostienila nel cammino verso di te, ed esaudisci le nostre preghiere.